

MONITORE ROMANO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE
 Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.
 I prezzi vengono fissati
 A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

GIORNALE UFFICIALE DELLA REPUBBLICA

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
11 Aprile	Poll. 27 lin. 8,8	+ 9, 4°	11°	S. dd.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 10 Aprile fino alle 9 pomer. del 11
	» 27 » 9,0	+ 14, 3	12	S-S-O. m.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 14,5
	» 27 » 9,7	+ 8, 7	12	S. d.	Coperto.	Temperat. min. + 8,7.

ROMA 12 Aprile.

PARTE UFFICIALE

Con Ufficio del giorno 11 corrente N. 2407 il *Triumvirato* ha risolto la quiescenza dei seguenti Impiegati nel Ministero della Guerra.

- Petrilli.
- Viviani Ruggero.
- Battaglia Luigi.
- Brancadoro Alessandro.
- Mosca Salvatore.
- Pantanelli.
- Persico Luigi.
- Antonelli Pietro.
- Gaggiotti Camillo.
- Vignola Ferdinando.
- Valeri Luigi.
- Jacovilli Paolo.
- Martinelli.
- Reboa Filippo.
- Navona Francesco.
- Francois Pietro.
- Ruffini Vincislao.
- Piselli Pietro.
- Persico Giuseppe.

PARTE NON UFFICIALE

Il Tenente d' Artiglieria Ermenegildo Rota è stato ridonato alla sua libertà. Noi con piacere notificiamo questo leale atto del Governo.

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Ordine del Giorno 12 Aprile.

Cittadini della Guardia Nazionale!

Esitai nello accettare un incarico affatto nuovo per me: ma ponendo mente a quanto seppero fare fin qui la Milizia Cittadina, non vidi più nè ostacolo nè difficoltà. Voi nei momenti più difficili tutelaste l'ordine pubblico, la sicurezza delle persone e delle cose, talchè i tristi, desiderosi di anarchico orrore, si ebbero scorno, i buoni ammirazione e sentimento di gratitudine.

Tali essendo Voi, mi sembrò facile un ufficio che dee consistere soltanto nel mantenere il buono spirito che vi anima, e rimuovere ogni impedimento allo sviluppo dell'azione vostra. Sarà mio principale pensiero difendere il decoro, la dignità, ogni diritto della Guardia Nazionale. Voi coopererete uniti al progresso sempre crescente di questa istituzione che vi rese benemeriti della Patria.

Cittadini! Informati a virtù, congiunti in una sola volontà, renderete impossibile ogni attacco che ponesse a qualunque rischio la pubblica felicità. La Repubblica deve avere solida base sopra le virtù morali e cittadine. Siane da voi l'esem-

pio, e si conosca viemmeglio che i Romani non hanno punto degenerato dai loro maggiori.

Il Tenente Generale
STURBINETTI.

**PIEMONTE
 TORINO**

Sua Maestà encomia tutti i militari che negli ultimi fatti d'armi adempirono al proprio dovere. Lamenta poi la condotta di quei bass' Ufficiali e Soldati che, immemori dell'onore, della disciplina e del prestato giuramento, abbiano disertato le bandiere.

Desiderando però non sia invocato il rigore della legge a reprimere il reato delle occorse diserzioni, ha perciò giudicata sufficiente la determinazione del 30 p. p. Ottobre, per cui è statuito che i militari, i quali abbiano abbandonato il corpo senza permesso, vadano soggetti:

- Se bass' Ufficiali, alla rimozione dal grado;
- Se Soldati d'ordinanza, al *transito ai cacciatori franchi*;
- Se, finalmente, Soldati provinciali, al *passaggio alla categoria d'ordinanza*.

Mentre adunque si richiama alla piena osservanza la così fatta determinazione, è concesso a tutti i Bassi-Ufficiali e Soldati predetti il termine perentorio di dieci giorni, da quello della pubblicazione del presente, a recarsi presso il rispettivo corpo o battaglione di deposito, seco portando le armi e le munizioni di guerra che avessero esportate.

Trascorso questo periodo di tempo, senza che volontariamente abbiano raggiunto le insegne, saranno inquisiti del reato di diserzione in faccia al nemico, giudicati e puniti con tutta la severità del Codice penale militare.

Torino, addì 2 Aprile 1849.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari di guerra e marina, DELLA ROCCA.

Con decreto del 2 Aprile, Eugenio principe di Savoia-Carignano è nominato colonnello comandante generale di tutta la guardia nazionale del regno.

— Siamo assicurati (così l'*Opinione*) che siano partiti due commissari del governo per ottenere la firma del Re Carlo Alberto all'atto notarile dell'abdicazione.

— Sappiamo che la divisione lombarda debba recarsi a Bobbio, dove attenderà gli ordini della sua definitiva destinazione.

— Il 30 è arrivato a Torino il duca di Genova col suo Stato-Maggiore, ed alcuni carabinieri che ne formavano la scorta.

— È voce, non si sa con quale fondamento, che Ramorino abbia promesso di far importanti rivelazioni, ove gli si salvasse la vita. Dieci arrestato un maggiore Galanti.

(Gazz. Ticin.)

— Una corrispondenza di Ciamberti, riferita dal *National Savoisien*, reca:

» I nomi di quelli che compongono il nuovo Ministero produssero un'effervescenza gravissima nella nostra popolazione. Noi ci prepariamo a protestare. Indirizzi al parlamento vanno ad essere deposti nei principali caffè, e saranno coperti di moltissime firme. Presumono che Annecy e le altre città savoiarde seguiranno tale esempio. »

— Siamo assicurati che il generale Dabormida e il conte Revel ex-ambasciatore a Londra sono incaricati di una missione straordinaria presso la corte di Vienna.

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il sig. Schies, Cancelliere della Confederazione, in una lettera alla *Gazzetta Bernese*, rispondendo a quelli che si dolgono perchè il Consiglio federale non abbia riconosciuto la Repubblica Romana, nota che tale quistione è di attributo dell'Assemblea federale, ed aggiunge che la posizione del Consiglio federale verso l'Inviato di Roma e del suo governo, è indicata in una nota che sarà a suo tempo pubblicata.

LUCERNA.

Il Governo, nella sua tornata del 27, ha risolto di vietare il reclutamento per Napoli sinchè non sia reso sicuro il trasporto delle truppe; e di notificar ciò al Consiglio federale pregandolo di renderne edotto il Governo napoletano.

(Gazz. Ticin.)

FRANCIA

Il Segretario dell'ambasciata francese, passando per Lione, annunciò che il Maresciallo Radetzky rifiutò di trattare con Carlo Alberto. (*Un. Nat.*)

— Leggiamo nel giornale *Dunkerquoise*: Si parla del ristabilimento d'una navigazione a vapore da Dunkerque ad Amburgo e Pietroburgo, con dei piroscafi dell'Havre. Un battello verrebbe perciò stabilito pel servizio regolare e diretto fra il nostro porto ed Amburgo. Un altro toccherebbe Dunkerque nel suo tragitto dall'Havre a Pietroburgo e nel ritorno.

SPAGNA

Scrivono da Madrid che si sta trattando per ripigliare le relazioni diplomatiche tra la Spagna e l'Inghilterra. Il formulario di cui dovranno servirsi in questa occasione le due Potenze è stabilito dopo lunghe discussioni.

— Il signor Olozaga è giunto a Madrid.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 27 Marzo.

Leggiamo nel *Daily News*:

Il Padre Mathew, l'Apostolo della temperanza, è a Dublino, e sembra disposto ad andare a far un giro in America: s'imbarcherà alla fine di aprile. Or fa qualche tempo, egli ereditò la fabbrica di liquori di Astchelle, proprietà di molto valore; egli la lasciò in abbandono piuttosto che impiegarla alla distillazione di liquori forti, sottostando così a fortissima perdita. Ora il fabbricato serve a macinar grano.

PRUSSIA

BERLINO 29 Marzo.

Intorno all'eletto Imperatore dei Tedeschi, può dirsi, da sorgente sicura, che il Re di Prussia sa apprezzare l'onorevole distinzione di cui fu oggetto; ma che prima di accettare la corona che gli si offre, vuol poter contar sopra l'assenso dei Governi.

(Gazz. Un. Ted.)

DANIMARCA

Una lettera d'Altona reca quanto appresso: Vi annuncio una notizia di grande importanza: l'Austria seguirà la politica della Russia, anche nella quistione tra la Germania e la Danimarca. Le due monarchie si propongono di tentare una reazione potente, e di finirla in nove mesi con tutte le Costituzioni. Siccome l'esistenza della Turchia non è garantita dai trattati di Vienna, così il gio-

vine Absburgo pretende diventare principe di Serbia, conte d'Albania e granduca di Salonicchi...
(Gazz. Fed.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 2 Aprile.

Notizie private da Pesth portano la grande carestia dei viveri che regna in quella città, ritenendo da un lato gran parte delle vettovaglie Kossuth per i suoi soldati, e dall'altro pel consumo delle truppe imperiali.

Puchner era il 19 a Rimnick, Bem aveva preso la Torre rossa, e i russi occupavano la così detta Quarantena. I russi consegnarono alle Autorità austriache gli ezekli fatti prigionieri coi denari e gli effetti presi. Il comando del corpo di Puchner, che è malato, è ora affidato al Generale Calliany. Egli, Puchner, si ritirò al quartier generale a Rimnick.

ALTRA DEL 3.

Il General Schlick andò al campo; il Bano Jellacich tornò a Pesth da Czegled. — La Gazzetta di Vienna porta quattro nuove condanne della Commissione militare di Vienna, fra le quali troviamo un Giacomo Flebus triestino. — A Presburgo certo Barta, già sergente dei corpi franchi honwed, fu fucilato. A Buda pure vi furono altre cinque condanne, alcune di morte commutate in carcere, fra cui vi sono tre israeliti per i quali, giusta le leggi di Windischgratz, fu fatta la distinzione che le Comunità israelitiche cui appartengono dovettero pagare 20,000 fiorini a testa di multa! — Si dice che Bem abbia preso Kronstadt.

La Gazzetta di Lemberg porta una severa proclamazione contro i forestieri che si trovassero in quella città senza avere le loro carte in ordine, i quali dopo 48 ore dalla pubblicazione di quell'Ordinanza trovati in contravvenzione sarebbero sottoposti al consiglio di guerra.

Nulla di nuovo a Komorn, vi si trasportano sempre nuovi proiettili. Secondo il giornale l'Amico del soldato vi giunsero 5000 bombe.

IMPERO OTTOMANO

La Gazzetta di Stato ha un articolo in cui accenna allo stato d'Europa che induce la maggior parte dei Governi a stare in osservazione di quanto accade, e sorvegliar gli avvenimenti in attitudine armata, e le necessità interne e le difficoltà al di fuori far comprendere che anche la Turchia sia stata costretta a decidersi a fare straordinari preparativi: il Governo Ottomano essersi convinto che quantunque non sianvi troppo urgenti motivi, v'ha bisogno reale di prendere le sue precauzioni. Sin dal finire dello scorso estate essersi spedite truppe nella Valacchia, ove fu ristabilita la tranquillità. „ Non si creda però che le forze militari inviate in questo paese non siano state ritenute per qualche altro particolare motivo; la loro presenza è causata da certi importanti affari, che sono in via di definirsi. „ — Si esaminano le relazioni della Turchia cogli Stati alleati limitrofi e lontani, e tutti si affermano sul piede di una reciproca confidenza; le precauzioni però che si fanno non ledono l'amicizia, e tuttochè portino spesa, è necessario nei tempi di turbolenza assicurare la tranquillità interna, e far rispettare all'esterno il modo imparziale con cui il Governo turco dispone i suoi armamenti. „ Egli è per questo, in seguito agli ordini dati in proposito da S. M. il Sultano, che la flotta imperiale, come avviene ogni anno, sarà allestita anche in questa primavera, e contemporaneamente venne deciso che sia riunita la necessaria truppa di terra, ond'essere diretta per misura di precauzione ove il bisogno lo richiedesse. „

(Gazz. Ticin.)

AMERICA

NUOVA YORK 27 Marzo.

Si ha che il Governo degli Stati Uniti ha risolto di applicare agli stranieri, che nella California si applicano all'estrazione dell'oro, le leggi sulla violazione del territorio, e vi mandò il Generale Smith per farle eseguire. Questo Generale, arrivato a Panamá, ha invitato quel Console americano a pubblicare le leggi vigenti contro le violazioni del territorio della Confederazione, affinché tutti gli stranieri ne siano edotti. „ Queste leggi,

egli dice, condannano ad una multa ed alla prigione quelle persone che violano le terre pubbliche; siccome nulla v'ha di più ingiusto che la condotta degli stranieri agli Stati Uniti, i quali d'ogni parte accorrono per cercare e portar via l'oro dai territorj che l'unione possiede in California, e questa condotta costituisce un'evidente infrazione alle leggi, non appena sarò arrivato in California, sarò mio dovere di mettere queste leggi in esecuzione e d'impedire qualunque futura infrazione, applicando ai delinquenti le pene stabilite dalle veglianti disposizioni. „

(Gazz. Ticin.)

NOTIZIE DEL MATTINO

FIRENZE 9 Aprile.

Ore 2 pom.

Privi tuttora di Giornali Piemontesi, togliamo da quelli di Bologna il seguente Manifesto del Generale La Marmora.

MANIFESTO

Noi Cav. ALFONSO DELLA MARMORA, luogotenente generale, e regio commissario straordinario per la città di Genova:

In virtù dei due precedenti decreti; visto lo stato di piena rivolta in cui si trova la città di Genova; non riconoscendo la capitolazione convenuta dal comandante militare della divisione di Genova coi ribelli; e volendo ad ogni costo rimettere le cose nell'ordine e far rientrare la mentovata città nell'obbedienza al Re, allo Statuto ed alle leggi, ordiniamo quanto segue:

1. Le truppe che uscirono di Genova si arresteranno in via e non si allontaneranno maggiormente dalla mentovata città.

2. La detta città di Genova sarà bloccata strettamente e rigorosamente, e nessuna persona sotto nessun pretesto potrà entrare ed uscire dalla città medesima senza un permesso particolare dello stato maggiore del corpo di blocco.

I buoni cittadini, i quali desiderassero liberarsi dalla tirannia dei pochi sovvertitori che trascinarono nell'anarchia la città di Genova, e quegli altri i quali intendessero riunirsi al partito dell'ordine e del legittimo governo, otterranno non solo l'accennato permesso di uscita, quando si presentino ai nostri avamposti, ma ben anche ottima accoglienza e protezione.

Le mercanzie ed i viveri non avranno il passo, come neppure i corrieri.

Tutti i luoghi in cui vi saranno le truppe del blocco ed in generale tutta la zona del blocco medesimo saranno in istato di assedio; in conseguenza del che i luoghi e la zona in discorso saranno soggetti alle leggi che sogliono essere in vigore durante lo stato di assedio. Oltre a ciò in quei luoghi medesimi.

a) Si farà la consegna immediata al comune di tutte le armi, senza eccezione, e comprese anche quelle della guardia nazionale.

Chi ne conservasse ancora 24 ore dopo la pubblicazione del presente manifesto sarà punito con tutto il rigore delle leggi militari.

I sindaci e consiglieri di ogni comune saranno responsabili della rimessione in discorso, e consegneranno a lor posta le armi ritirate a chi sarà particolarmente incaricato di riceverle dallo stato maggiore del corpo di blocco.

b) Le milizie civiche e nazionali, non che i corpi di volontari, sono sospesi fino al termine del blocco, e gl'individui componenti queste milizie o corpi non potranno vestirne le divise o portar armi sotto nessun pretesto, sicchè durante il blocco sopraccennato i soli militari regolari del governo potranno indossare l'abito militare e portare armi.

c) Il transito a traverso i luoghi in cui si trovano le truppe di blocco è proibito severamente in ogni senso, salvo i casi in cui gl'individui e le mercanzie ne ottenessero particolare permesso dello stato maggiore citato.

d) Non si potranno più suonare le campane, nè fare segnali dai campanili o da altri luoghi sotto nessun pretesto. Il trasgressore di quest'ordine sarà punito come alla linea a di cui sopra. I parrochi poi i cappellani ed i sindaci sono responsabili della esecuzione di quest'ordine particolare.

e) Tutti i proprietari di muli, cavalli, carrozze, carri ed altri veicoli e mezzi di trasporto faranno immediatamente la consegna di tali loro proprietà al rispettivo comune, e le terranno tutte a piena disposizione delle autorità militari pel trasporto degli

ammalati, dei viveri, e di qualunque altra cosa che loro si comandi.

La contravvenzione a quest'ordine sarà punita colla multa, ed alla recidiva vi si aggiungerà il carcere.

f) Tutti i ritentori di commestibili e viveri dovranno rendere informato lo stato maggiore summentovato di quanto posseggono, dichiarandone i generi e la loro quantità, e non potranno spropriarsene o mandarli altrove senza particolare autorizzazione dello stato maggiore.

Ogni contravvenzione in proposito sarà punita di multa ed anche di confisca delle robe.

Dal quartier generale di Ronco, addì 3 aprile 1849.

ALFONSO LA MARMORA.

Alla partenza del Vapore i Lombardi non erano ancor giunti, benchè molto desiderati ed aspettati sempre. Le due parti combattenti avevano concluso un secondo armistizio di due giorni. Le truppe Piemontesi occupavano tuttora San Benigno ed il forte della Lanterna; tutti gli altri forti ben muniti erano tuttora in mano de' cittadini, e posti sotto gli ordini di Pareto. I Piemontesi temono che giungano soccorsi alla città da Livorno, e perciò fanno fuoco su tutti i Vapori che tentano di entrare in porto; in tal modo essi colpirono un Vapore francese e gli ruppero un albero. Però si può sbarcare con facilità a Porta Pila, sotto la protezione dei forti. Avezzana, benchè solo a dirigere la difesa, è instancabile, e provvede ad ogni cosa con energia e prontezza. Egli approfittò dell'armistizio per togliere l'importantissima barricata della Piazza del Principe costrutta di balle di cotone per cui si era incendiata più volte, e sostituirla un'altra più solida di terra e materiali quasi inespugnabile, e difesa da Francesi e Lombardi. Alla partenza del Vapore, Avezzana era in consiglio con alcuni del Municipio; ma nulla era trapirato al di fuori delle loro deliberazioni. Una mano d'uomini risoluti, ancorchè pochi, che accorresse a soccorrere la città in questi momenti d'esitanza, basterebbe a salvarla e con essa l'Italia.

SOLDATI PIEMONTESE,

Soldati Italiani siete traditi.

Il vostro Governo vi ha mandati al macello invece di mandarvi alla battaglia, perchè vi ha venduti agli Austriaci.

Il vostro Governo vi ha disonorati come Cittadini, come Militari, perchè vi ha venduti all'Austriaco.

Il vostro Governo nel vostro Paese — in Piemonte, guida i Soldati Genovesi contro i vostri fratelli, come voi contro di noi, perchè ha venduti agli Austriaci i vostri fratelli come ha venduto noi.

Soldati Piemontesi siete traditi — dite al vostro Generale che se voleva combattere doveva combattere contro i Tedeschi, ditegli che vi ha tradito — stringete la mano fraterna ai vostri fratelli di Genova — se vorrete combattere combatteremo contro gli Austriaci.

Soldati Piemontesi, Soldati Italiani, venite con noi. Viva il Piemonte, Viva l'Armata, Viva l'Italia.

Genova 7 Aprile 1849.

IL POPOLO DI GENOVA.

CITTADINI:

Tutti i volontari arruolati si troveranno al Palazzo Tursi alle ore 9 di mattina.

Quivi saranno divisi in Compagnie ed organizzati militarmente.

Da quel momento cessa la paga per chi non si trovasse presente.

Sono esentati da queste disposizioni quelli che si trovassero ai diversi punti di difesa, i cui nomi saranno trasmessi al Governo dai rispettivi Ufficiali.

Fidiamo nei Cittadini perchè sappiano difendere il loro onore, le loro case, le loro persone.

Genova 9 Aprile 1849.

Il Generale GIUSEPPE AVEZZANA (Alba.)

— Nel momento di mettere in torchio sappiamo per notizia ufficiale che 5000 Lombardi sono giunti in Genova avanguardia d'un corpo maggiore, che il forte della Lanterna è stato ritolto ai Piemontesi. Fin le donne in gran quantità pigliano parte ai fatti d'Arme. (Nazionale.)

Continuano a mancare le corrispondenze del Piemonte, della Francia e dell'Inghilterra.

Egli è talvolta l'effetto di un bel caldo zelo in alcuno, che associando l'altrui al proprio interesse senza anche interpellazione difenda il proprio, e l'altrui diritto in un tempo: e tanto più se si convinca, che dallo interesse che prende per altrui causa, alla sua comune, possa non nuocere, anzi prospero effetto ad ambi produrre, tuttochè altri non curasse dar opera a sostegno del suo diritto. Ne mai si appone chi assunto l'impegno di sostenere col proprio anche l'altrui diritto in causa eguale, ritenga di non far onta a coloro che non gli commetteva mandato per trattare la cosa loro; mentre da un principio di zelo, e di filantropia, tale mandato può naturalmente sorgere, molto più poi se trattandosi di un corpo uo-

rale alcun membro di quello ne fosse interpellato, e ne avesse prestato il suo assenso, come appunto nel caso attuale. È però che l'autore dell'istanza fatta a nome del Ministero Criminale della Repubblica Romana ritiene di non aver fatta onta al medesimo, quando in nome di quello perorava lo zelo per essi, perchè saldi si mantenessero i loro diritti. Per lo che mai si addice il titolo di apocrita a quell'istanza, che ammette quasi un tacito assenso in quelli a pro dei quali anche veniva vergata. Ne verrà da ciò che per tale siltropico atto non potrà esigerne l'autore una gratitudine, ma nemmeno acerbo rimprovero come si fu

praticato. Lungi poi dall'idea di emettere ingiurie ai Rappresentanti della Repubblica Romana, egli protesta altamente che il suo parlar franco, e deciso suppose non fosse per fruttargli rampogna in un tempo che interdetta non è la libertà di esprimere schietti i suoi sensi ad ognuno. Il di lui lamento contro il cessato Governo giammai inferir voleva ai cessati Ministri, de' quali non vale abbastanza la sua lingua a lodarsene, ma si bene intendeva lagnarsi di coloro, che ora dichiarati decaduti da ogni poter temporale, hanno pur troppo per loro arbitrii commessi lasciato in molte famiglie il tutto ed il pianto.

Giuseppe De Paolis.

AVVISI

Due Stalloni inglesi uno di mezzo sangue, di pelame bafjo, dell'altezza di oltre sette palmi, di bellissime forme e di perfetta costruzione, di nome Napoleone, e l'altro di puro sangue, di pelame morello, dell'altezza di palmi sei e tre quarti, egualmente di bella forma e costruzione, di nome Scarmantado, sono stati dal proprietario addotti alla monta nella presente stagione 1849. Quei signori che vorranno far profittare dei medesimi Stalloni, sono pregati dirigersi senza indugio al sig. Carlo Gamgee al suo stabilimento veterinario in via de' Miracoli presso questa Piazza del Popolo.